



Giuliano Amato al Quirinale

## L'articolo 1 pensando al futuro

pagina 3 →

In Italia 18 milioni di utenti

## La nostra vita? Un social network!

pagina 4 →

Quando il bello sposa la salute

## La fragile bellezza degli dei

pagina 6/7 →

SALUTE E BELLEZZA: LA PAROLA AL PROF. VINCENZO DEL GAUDIO

# Dilagano i chirurghi "improvvisati"

Non hanno competenze specifiche, ma praticano regolarmente interventi di ricostruzione plastica

**F**orti di un mercato che in Italia non conosce stallo, chirurghi estetici improvvisati operano regolarmente pazienti che richiedono ritocchi estetici. Questa la prassi che da qualche anno sembra aver preso piede nel nostro Paese, secondo il Prof. Vincenzo del Gaudio medico chirurgo Specialista in chirurgia plastica estetica e ricostruttiva. Già docente all'Università di Firenze con esperienza di migliaia di interventi di chirurgia estetica alle spalle. Un mercato goloso, che secondo gli ultimi dati forniti dalla Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica (Sicpre), ha visto un aumento degli interventi pari al 20%.

### CHIURUGHI PLASTICI, DUE SU TRE NON SPECIALIZZATI

"Negli ultimi dieci anni i chirurghi plastici sono più che raddoppiati: da circa 1.500 si è arrivati a contare circa 3-4 mila specialisti di settore. Il problema, però, è che due su tre sono 'improvvisati'. Sono più di 2mila i camici bianchi che non hanno una specializzazione specifica in chirurgia plastica ed estetica, ma che esercitano, senza avere una competenza specifica. D'altronde quello della chirurgia estetica è un mercato che 'tira', anche in tempo di crisi economica".

I veri esperti in materia iscritti alla Sicpre (Società italiana di chirurgia plastica ricostruttiva ed estetica) sarebbero, secondo il professore, un migliaio o poco più. Gli altri sarebbero medici specializzati in altri settori della chirurgia. "Ci sono anche ginecologi, dentisti, gastroenterologi e altri, tra cui semplici laureati in medicina senza alcuna specializzazione - ha aggiunto Del Gaudio. D'altro canto in Italia per esercitare basta essere laureati in medicina, avere l'abilitazione e essere iscritti all'Ordine dei medici. Poi si può fare tutto, a parte l'anestesista e il radiologo. Anche se 'improvvisati', hanno quindi tutte le carte in regola per esercitare". Ma questo non basta, lascia intendere il professore, per fare davvero bene il proprio lavoro e garantire il paziente.

### DISOCUPAZIONE ALLA BASE DEL BOOM DI SETTORE

Molteplici i motivi dell'enorme incremento dei camici bianchi che si lanciano nella chirurgia plastica: "Da un lato c'è la difficoltà dei giovani medici a trovare lavoro dichiara il Prof. Vincenzo del Gaudio-. Ormai gli ospedali, così come le università, assumono sempre meno, il Sistema sanitario nazionale sta riducendo il numero dei medici e molti di questi si rivolgono verso quelle discipline tipiche del settore privato, come appunto la chirurgia estetica. Dall'altro c'è la grande difficoltà ad accedere alle scuole di specializzazione, sempre più selettive".

A fare però la differenza, è la redditività del settore. "Anche in tempo di crisi economica sottolinea il professore, gli italiani sembrano disposti a rinunciare a molte altre cose, ma non alla cura del loro aspetto fisico.

La gente magari rinuncia all'indispensabile ma con difficoltà rinun-

cia al superfluo". I ritocchi più in voga mastoplastica additiva, rinoplastica, blefaroplastica e liposculatura.

Innegabile anche l'incidenza dei modelli fisici veicolati sono stati in parte determinanti, ma c'è anche l'illusione che si possa protrarre la giovinezza fino all'inverosimile - ha aggiunto Del Gaudio-La maggior parte degli individui combatte strenuamente difetti e vecchiaia.

### COME SCEGLIERE IL MIGLIOR CHIRURGO

Ma se è da evitare la criminalizzazione dell'intervento estetico, se questo può far piazza pulita di problemi esistenziali o psicologici, è pur vero, secondo Del Gaudio, "che è bene essere avveduti ponendo molta attenzione alla scelta del medico al quale ci si affida, con piccole ma cruciali accortezze, vevolevoli per ogni settore medico".

Occhio al ricettario. In primis, sottolinea il professore universitario, gettare un occhio al ricettario: "Se sull' intestazione non c'è la dicitura 'Specializzato in ...', ma solo quella generica 'Medicina estetica' o 'Chirurgia plastica', allora quel medico non è un reale specialista del settore". Controllo all'Ordine dei medici. Altro escamotage, controllare nell'elenco dell'Ordine dei medici dove obbligatoriamente deve essere citata la presenza o meno di una specializzazione acquisita ufficialmente.

Informazione esaustiva pre-intervento. Non ultima, l'osservazione del comportamento del medico in fase di colloquio prima di qualsiasi operazione: "Il paziente deve ricevere dal medico tutte le informazioni sui pro e i contro relativi ad un intervento, deve sentirsi chiedere i motivi della sua scelta e sentirsi spiegare anche quale dovrebbe essere il ritocco più adatto alla sua situazione. Insomma, un chirurgo troppo frettoloso o che stimola le insicurezze del paziente con frasi del tipo 'perché non ritocchi qui o là..', sarebbe decisamente da evitare. Il medico deve sempre mettere al centro il benessere del paziente, non stimolare il suo disagio per trarne profitto".

### ALLARME CHIRURGIA ESTETICA: BOOM DI RICHIESTE PER CORREGGERE INTERVENTI SBAGLIATI

Il Prof. Del Gaudio conferma di operare tantissimi secondi o terzi interventi per riparare esiti disastrosi. Una conferma in Italia arriva dai dati del Rapporto Pit Salute del 'Tribunale per i diritti del malato'. La mastoplastica additiva al seno è l'intervento che raccoglie il maggior numero di segnalazioni per presunti errori del chirurgo con il 30% delle lamentele, seguono la riduzione del seno (15%), interventi sui capillari (12%), rinoplastica (12%), blefaroplastica (9%), chirurgia plastica alle orecchie (6%). Secondo un'indagine dell'ISPLAD le richieste di un intervento riparatore dopo un precedente andato male sono cresciute del 40% Il Prof. del Gaudio continua: "Molti pazienti ancora oggi si affidano a medici

scarsamente qualificati che spesso operano in ambulatori non idonei, esaminando superficialmente ogni caso clinico. Soprattutto per quanto riguarda la mastoplastica additiva, troppo spesso assistiamo alla mancanza di una giusta progettazione preoperatoria e di una corretta e seria informazione medico-scientifica, e vi sono chirurghi che non rilasciano nemmeno la documentazione originale delle protesi inserite.

Siamo arrivati al punto che si promuove come un vantaggio l'offerta di un re-intervento totalmente gratuito in caso di insuccesso, senza dare spiegazioni chiare di cosa sia successo e soprattutto di come porre rimedio all'errore. E' una dinamica subdolamente perversa in quanto lega psicologicamente il paziente deluso al suo 'carnefice', dal momento che scegliere un altro chirurgo comporterebbe dei costi aggiuntivi, spesso eccessivi per le proprie finanze." Il Prof. Del Gaudio sottolinea l'importanza della comunicazione medico-paziente.

Proprio la comunicazione tra chirurgo e paziente è spesso lacunosa, sia a causa di una scarsa professionalità che di forti interessi commerciali, con una conseguente cattiva informazione sui reali rischi e sui veri vantaggi di un'operazione. Tante donne operate al seno e riperiate negli ultimi dieci-quindici anni dimostrano di avere idee vaghe su modello, marca e volume delle protesi inserite. Tanto che, a volte, le stesse una volta rimosse non corrispondono a quanto creduto dalle pazienti.

Assurdamente è proprio la donna, soprattutto se giovane, ad affidarsi a mani inesperte e a non comprendere la delicata funzione che la propria ghiandola ha per la vita familiare presente o futura, per la vita di relazione, e l'interferenza con la prevenzione e la cura dei tumori al seno che ancora oggi rappresentano il maggior rischio oncologico. A causa di uno o più interventi progettati e realizzati male, molte donne soffrono per anni, e ne parlano a mala pena con la persona con cui convivono.

Una volta operato, il seno (come peraltro il naso, il volto o il gluteo) non potrà mai più ritornare come prima, e non sempre è possibile rimediare con un secondo intervento agli errori commessi.

messi in precedenza.

Il Prof. Del Gaudio ripete a tutela di tutti, che per una corretta operazione è necessaria un'approfondita analisi del paziente e delle eventuali problematiche e delle precauzioni da seguire, ma alcune volte queste regole basilari non vengono rispettate andando incontro a complicanze di non facile risoluzione nemmeno con un secondo intervento.

Negli ultimi cinque anni la percentuale di pazienti che si sono sottoposti a una revisione chirurgica più o meno totale è cresciuta fino a raggiungere il 40% del totale. E questa è solo la punta dell'iceberg di chi ha maturato una negativa esperienza con la chirurgia estetica e la medicina estetica. Risultati simili si verificano con l'impiego dei fillers di riempimento per rughe, labbra, zigomi". Un'ulteriore conferma arriva dai dati rilevati dalla British Association of Aesthetic Plastic Surgeons: il 40% dei suoi chirurghi dichiara di aver dovuto correggere complicazioni causate dall'iniezione permanente di filler eseguita in modo approssimativo in centri e cliniche private, mentre il 20% ha dovuto

correggere complicazioni dovute a liposuzione e rimodellamento del corpo.



Poste Italiane SpA  
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

# TEMPO LIBERO

Maggio-Giugno 2011

PERIODICO SOCIO CULTURALE DELLA FENALC

Anno XXXII - N. 262/263



www.fenalec.it



**www.fenalc.it**  
**1861 - 2011**

**Ente Nazionale Assistenziale (ENA)**

Riconosciuto dal Ministero dell'Interno

**Associazione di promozione sociale (APS)**

Iscritta nel Registro Nazionale delle APS

**Componente Osservatorio Nazionale dell'Associazione**

Arte - cultura - spettacolo - teatro - filatelia - musica - canto - folkore - promozione artistica e artigianale - tradizioni popolari - pittura - scultura - mostre - fotografia, corsi e premi letterari - turismo di soggiorno sociale ed accessibile - promozione sociale volontariato e assistenza - enogastronomia - sport - tornei e giochi sportivi - formazione

**Circoli, associazioni, associazioni sportive dilettantistiche e sedi provinciali in tutta Italia**

FENALC - Federazione Nazionale Liberi Circoli - [www.fenalc.it](http://www.fenalc.it) - [www.fenalcservizi.it](http://www.fenalcservizi.it) - [info@fenalc.it](mailto:info@fenalc.it)  
via del Plebiscito 112 - 00186 Roma tel. 06 6787621 - cell. 346 7515568



INTERVENTO DI GIULIANO AMATO AL QUIRINALE IN OCCASIONE DEL PRIMO MAGGIO

# Quell'articolo 1 scritto da chi pensava al futuro

Il nostro direttore Pino Pelloni e lo storico Piero Melograni hanno commentato per il TG2 la festa dei lavoratori

di Giuliano Amato

**A**veva l'occhio rivolto al futuro l'Assemblea Costituente italiana quando scrisse, nell'art.1, che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. E lo aveva ancora di più di altri costituenti del ventesimo secolo, i quali, dalla nuova realtà del novecento, avevano tratto l'affiancamento dei più tradizionali diritti di libertà con i diritti sociali e quindi con la protezione dei lavoratori dipendenti (per una Repubblica fondata sui diritti di libertà e sui diritti del lavoro era da noi un emendamento La Malfa, di cui ho letto una citazione incompleta e quindi scorretta in questi giorni).

Ci sarebbero stati anche i diritti sociali nella nostra Costituzione, ma - come scrisse Costantino Mortati - ciò che si volle fu pregiudizialmente affermare qualcosa di più generale ed onnicomprensivo di quanto non fosse la protezione dei lavoratori dipendenti. Si volle affermare cioè il valore del lavoro come veicolo attraverso il quale ciascuno potesse esprimere la sua capacità creativa, la valorizzazione di sé e allo stesso tempo il proprio contributo alla crescita della società in cui vive. Per ciò stesso si intese così stabilire che nulla al di fuori del proprio lavoro avrebbe legittimato nella nuova Italia riconoscimenti di status o di condizioni più favorevoli. Non sarebbe bastato perciò essere ariani anziché ebrei, nobili anziché plebei, ricchi anziché poveri. I titoli di cavalieri del lavoro, al posto dei titoli nobiliari, trovano qui il loro primo fondamento. Ed è sufficiente questo a sottolineare che non c'è nell'art.1 alcun connotato classista, che fu anzi esplicitamente scartato proprio perché il testo vigente resistette a un emendamento, presentato da una pluralità di Costituenti prevalentemente di sinistra, che definiva l'Italia una "Repubblica democratica di lavoratori". C'è poi, nella Costituzione, l'art.46, il quale chiaramente prevede la convergenza nella responsabilità verso la vita dell'impresa delle parti che lavorano in essa, ovviamente nel rispetto dei ruoli di ciascuna. Insomma, direbbe un erudito, più Dahrendorf che Marx.

Ma non c'era soltanto il futuro nell'impegnativa affermazione dell'art.1. Essa raccoglieva e raccoglie anche il meglio della storia precedente italiana, nella quale la costruzione stessa dell'unità e il consolidamento dell'identità nazionale sono fortemente legati al ruolo del lavoro e dei suoi diversi protagonisti.

A dircelo è per primo l'artefice riconosciuto della nostra unità, il conte di Cavour, che nel suo primo articolo sul primo numero del "Risorgimento", il 15 dicembre 1847, scriveva che il progresso e il benessere della società sono nello sviluppo dell'industria e quindi, in primo luogo, nel ritorno "di quell'impegno, quell'operosità, quell'energia di quando le fabbriche fiorentine e lombarde, quando i navigli di Genova e Venezia non avevano rivali in Europa". Ma l'industria moderna, quella che si avvale delle ferrovie per movimentare i suoi prodotti e che prospera nel libero commercio internazionale, ha bisogno di uno spazio nazionale per crescere. Insomma, come ha scritto Rosario Romeo nella "Conclusione" della sua opera su Cavour, l'unità nazionale era per lui la cornice essenziale per "l'avvento della borghesia dell'impresa, alla quale spettava, con le banche e le ferrovie, con l'industria e la navigazione a vapore, di aprire le porte del mondo moderno".

Il futuro che Cavour non ebbe tempo di vedere andò nella direzione da lui indicata. Lo fece tuttavia con le difficoltà e i limiti che conosciamo,

anche perché il ceto industriale che doveva "aprire le porte del mondo moderno" era costretto a farsi largo in una società nella quale la rendita, il mantenimento di proprietà improduttive, la protezione dello Stato in luogo della competitività mantenevano uno spazio tutt'altro che esiguo. Avemmo progressi rilevanti, avemmo grandi e piccole figure di imprenditori degni della prima generazione dei Buddenbrook, avemmo grandi e piccoli tecnici, che al servizio dello Stato o delle imprese pavimentarono la via del futuro. Basti ricordare figure come Alessandro Rossi, Francesco Cirio, Costanzo e poi Eugenio Cantoni, Giovanni Battista Pirelli, uomini venuti a volte da famiglie modeste, che dettero vita non solo a durature imprese industriali, ma facendolo fondarono l'industria italiana. E questo era lavoro.

Ma specie in un contesto accidentato come quello italiano era ancora meno probabile che in altri la realizzazione di ciò che lo stesso Cavour aveva auspicato e aveva affidato alla responsabilità delle élite dirigenti. Nello stesso articolo che prima citavo aveva scritto che "l'edificio industriale che per ogni dove si innalza, giungerà a tale altezza da minacciare rovine e spaventose catastrofi, se non se ne rafforzano le fondamenta, la base principale su cui poggia la classe operaia, col renderla più morale e più religiosa, col procacciarle istruzione più larga e vivere più agiato". Ecco l'altra e più numerosa parte del mondo del lavoro, senza il riconoscimento della quale, con le sue ragioni e le sue esigenze, non solo si metteva a rischio lo sviluppo, ma si rinunciava a dar forza e sostegno alla stessa unità nazionale.

Non poteva bastare a tal fine la responsabilità delle élite dirigenti e non si può far torto a Cavour, pur così preveggenze, di essere stato tuttavia uomo del suo tempo, ancora lontano dalla percezione dei conflitti della futura società industriale e dei modi per gestirli. Certo si è che arrivarono le Camere del Lavoro, arrivarono i partiti degli esclusi, prima il partito socialista, poi il partito popolare, arrivarono i legami internazionali del movimento operaio e fu da questo insieme che parti, inizialmente soltanto attraverso scioperi e manifestazioni, la rivendicazione di quel "vivere più agiato" voluto dallo stesso Cavour.

Avanzata in quelle forme, la rivendicazione parve a larga parte delle nostre élite manifestazione più di eversione che di progresso, più di distacco che di unione. Eppure non poteva che essere questo l'ingresso nella comunità nazionale di chi non ne faceva parte, né per diritto elettorale, né per diritti sul lavoro. Lo capi Giovanni Giolitti, che dell'ingresso nel nuovo secolo e del riconoscimento del lavoro, del lavoro di tutti, fu un indiscutibile protagonista. E' un fatto che davanti alle prime celebrazioni del primo maggio, mentre i governi (compreso il nostro) le vietavano ed arrivavano a vietare le stesse passeggiate per evitare o ridurre manifestazioni e cortei, Giolitti si dissociò apertamente alla Camera dal governo che aveva parlato di dimostrazioni anarchiche (lo leggo nella Storia del Socialismo Italiano, pubblicata con Einaudi nel 1997 da Renato Zangheri, a p. 425 del secondo volume). Era il 4 maggio 1891 ed era quindi appena trascorso il secondo primo maggio di manifestazioni operaie, concentrate, in Italia, sulla rivendicazione delle otto ore lavorative. E Giolitti lesse in quelle manifestazioni e nel loro coordinamento internazionale una reazione alla "concorrenza fra nazione e nazione, che esercita una azione fortissima nel senso di diminuire la misura dei sala-



ri e di peggiorare la condizione degli operai". In tale reazione - proseguiva Giolitti - si esprime "il concetto di un accordo fra nazione e nazione per impedire che la concorrenza diventi oppressiva per il ceto operaio. Una dimostrazione che renda visibile tale accordo non ha in alcun modo carattere anarchico".

C'era di che scandalizzare i più retrivi, ma era una verità del nuovo tempo. Erano le manifestazioni operaie a interpretare le esigenze della nazione e quanti ne erano partecipi non solo la rafforzavano sul piano economico, ma le consentivano anche di esten-



dere le proprie radici, giacché - come scriveva De Amicis - la patria non è soltanto la terra, la storia e la bandiera. La patria è la felicità del popolo... e la giustizia che è più grande della gloria" (sempre in Zangheri, p.431, nota 148). Tutto questo - sia chiaro - in quanto vi fossero risposte alle rivendicazioni, e ciò era ben presente ai dirigenti socialisti del tempo (non ho ritrovato, ma sono certo che c'è nel volume con i discorsi parlamentari di Claudio Treves, quello in cui egli dichiarava la contrarietà del partito alle mosse e ne rigettava la responsabilità sul governo, ove accadesse dopo che rivendicazioni essenziali ed elementari fossero state respinte). Ma le risposte cominciarono ad arrivare e furono proprio i governi di Giovanni Giolitti a caratterizzarsi in questo senso, dando corpo ai primi diritti sociali ed incrinando il censo come presupposto dell'elettorato attivo con la legge del 1912, che conferiva il diritto di voto a chiunque avesse fatto il servizio militare (rimanevano perciò escluse le donne, che avrebbero dovuto attendere il 1946 per uscire da questa autentica e ingiustificabile discriminazione).

E' certo vero che le dottrine politiche prevalenti nel movimento socialista del tempo proiettavano i lavoratori ben al di là della nazione, in nome di una lotta di classe che superava i confini nazionali ed investiva il capitalismo e il suo futuro nel mondo. Ma se si sa andare oltre l'ideologia, non si può non rilevare che la politica di cui furono intrise le lotte di allora giovò a dare una connotazione non solo particolaristica, non solo di mestiere alle lotte in cui ci si impegnava e agli stessi organismi di rappresentanza. Fu una connotazione che non ovunque esplicò i suoi effetti, ma di sicuro lo fece in Italia, dove sin dall'inizio le varie categorie di lavoratori dipendenti si composero in forma confederale (nel 1906 nacque la Confederazione Generale del Lavoro) e questo creò le premesse perché non solo l'interesse

di categoria, ma anche l'interesse nazionale facesse da parametro della visione e dell'azione dei sindacati e dei lavoratori da essi rappresentati.

Di ciò avremmo avuto nella storia successiva, prima e dopo l'avvento della Repubblica, ripetute testimonianze. Ci fu un momento nel quale il mondo del lavoro, tutto il mondo del lavoro italiano, si impegnò all'unisono per salvaguardare il futuro industriale del paese. Eravamo alle ultime battute della seconda guerra mondiale, i tedeschi si stavano ritirando e stavano dimostrando di volersi lasciare terra bruciata alle spalle. Fu in questo clima che, seguendo direttive dei Comitati di liberazione locali a loro indirizzate, tanto gli industriali e i loro dirigenti quanto "apposite squadre interne di fabbrica" (così il Comitato di liberazione piemontese nel febbraio 1945) si fecero carico della protezione e salvaguardia di macchine, apparecchiature e materiali. In concreto gli operai occuparono le fabbriche e in più casi (alla Breda e alla Pirelli di Milano, ad esempio) resistettero ai tedeschi pronti alla distruzione.

Va altresì ricordato che prima ancora, il 1 marzo 1944, c'era stato il primo sciopero generale in regime di occupazione, con la partecipazione di oltre un milione di lavoratori, nonostante la minaccia che molti avevano subito di essere etichettati, non lavorando, come nemici della Germania. Qualcuno avrebbe scritto che batteva nei loro petti "l'antico cuore risorgimentale" ed è certo vero che quello fu un segno vigorosissimo della forza popolare su cui poggiava la resistenza italiana. Si aggiunga infine che nello stesso periodo, quando ancora non era terminata la repressione fascista della libertà sindacale, Giuseppe Di Vittorio, Achille Grandi e Bruno Buozzi siglarono il patto che avrebbe portato alla rinascita della Confederazione Generale del Lavoro. Era il 3 giugno 1944 e Bruno Buozzi non avrebbe mai firmato il patto in via definitiva, perché lo uccisero la notte successiva. Ma ancora una volta si suggellava la comune adesione ad una nozione di interesse collettivo dei lavoratori che andava ben oltre le ragioni corporative delle loro singole componenti. "Il Patto - si legge nel testo - eliminerà dal movimento sindacale ogni forma di settarismo e d'intolleranza e susciterà invece un senso sempre più profondo di solidarietà e di fraternità tra i lavoratori, dando vita ad un nuovo costume morale". E l'unità sindacale è definita una "necessità fondamentale per le forze del lavoro italiane, sulle quali incombe il compito basilare di ricostruire il Paese".

L'unità sindacale - lo sappiamo - avrebbe attraverso negli anni successivi vicende contrastate. Ciò non impedì alle diverse confederazioni di concorrere, ciascuna con la sua visione, al perseguimento dell'interesse nazionale alla ricostruzione, in cui tutto il mondo del lavoro dette il meglio di sé, realizzando quello che forse non fu un miracolo, ma che venne comunque chiamato il miracolo italiano. Furono anni nei quali Cavour avrebbe notato il ritorno di quell'impegno, quell'operosità e quell'energia, che aveva auspicato per il suo tempo e indiriato agli italiani del tardo Medio Evo.

Furono anni nei quali Giuseppe Di Vittorio presentava il Piano del Lavoro della CGIL, dichiarando che "i lavoratori, di fronte ad una azione diretta a promuovere la rinascita economica e civile dell'Italia, pur essendo essi i più sacrificati della società, sono disposti ad accollarsi un sacrificio supplementare per portare un proprio contributo.... Sarà una modesta percentuale sui salari, sarà un lavoro supplementare che si farà per aiutare lo sviluppo economico della Nazione" (così il 18 febbraio 1950 alla Conferenza economica nazionale della CGIL).

Ancora una volta modernizzazione e sviluppo come asse portante dell'interesse nazionale, ancora una volta identità nazionale che si rafforza in ragione della partecipazione del mondo del lavoro, di tutto il mondo del lavoro, alla realizzazione di quell'interesse. E non sarà l'ultima volta, anche se nei decenni successivi mai più l'Italia avrebbe trovato lo slancio di allora. Ma avremmo avuto momenti difficili, nei quali si sarebbe arrivati a concertare investimenti e salari in nome dell'interesse nazionale. Personalmente sarò sempre grato alle parti sociali per i difficili accordi della tremenda estate del 1992, e in particolare ai sindacati dei lavoratori, che fecero passare le dure misure di risanamento a cui fummo costretti senza una sola ora di sciopero generale, ma diluendo la protesta in manifestazioni regionali. Fu, da parte di tutti, un servizio all'Italia.

Così come servizio all'Italia è quello che rendono i grandi successi nel mondo dei frutti del nostro lavoro, successi che illustrano la Nazione e rendono noi orgogliosi della nostra identità italiana, si tratti della Ferrari, della moda o delle macchine utensili che esportiamo in tanti paesi del mondo, dei nostri vini, occhiali o divani. Potrei dire per questo che ad illustrarci nel mondo non c'è solo la cultura e c'è anche l'industria. Ma sbaglierei se lo facessi, perché le due cose non sono affatto separate e perché la nostra industria è essa stessa figlia della nostra cultura, ne condivide la creatività e il gusto per la bellezza. E' questa, nel passato che la precede, nella sua stessa storia e nel suo presente, la Repubblica fondata sul lavoro. E il suo problema di oggi non è esserlo di meno, è, caso mai, esserlo di più.

Esserlo di più fornendo più opportunità di lavoro specie ai suoi giovani qualificati per i quali la struttura molecolare della nostra industria offre pochissime mansioni di livello adeguato, fornendo a tutti opportunità di lavoro non soltanto precarie, giacché la precarietà del lavoro tutto fa fuorché consolidare la lealtà verso l'impresa e la condivisione delle sue prospettive future, stimolando infine maggiormente gli stessi imprenditori a sentirsi responsabili di tali prospettive future e non soltanto dei frutti che possono venire dal loro lavoro per il benessere delle loro famiglie. Siamo in un tempo nel quale si critica giustamente l'eccesso di individualismo e di attenzione soltanto per se stessi, si critica la convinzione che perseguire i propri interessi realizza sempre e in ogni caso l'interesse collettivo (una cosa che di sicuro non pensava neppure Adamo Smith), si critica l'assunzione dell'economia quale supremo regolatore delle attività umane. Sono critiche forse eccessive, che dipingono in tinta unita una realtà fortunatamente molto più variegata. In più casi inoltre vanno di sicuro oltre il bersaglio, in particolare quando arrivano a mettere in discussione l'economia di mercato in nome di non identificati non so che. E tuttavia, se esprimono, come di sicuro esprimono, bisogni di "felicità" e di "giustizia" - per tornare al lessico di De Amicis - di sicuro inappagati, nonché aspirazioni alla responsabilità e all'impegno di sicuro frustrate, l'art.1, così com'è scritto e come Costantino Mortati ci ha insegnato a leggerlo, ha ancora oggi una attualità straordinaria. E' insomma uno di quei principi - come ha detto pochi giorni fa, il 25 aprile, il nostro Presidente - "da non mettere in forse".



## Mondo

**SVIZZERA: Zurigo dice sì alla dolce morte**

Gli abitanti del cantone di Zurigo hanno bocciato l'ipotesi di vietare il suicidio assistito agli stranieri che si rivolgono alle associazioni svizzere come Exit o Dignitas. Nel referendum del 15 maggio hanno respinto sia la proposta di vietare il suicidio assistito a chi vive da meno di un anno nel cantone sia quella che puntava a punire l'istigazione al suicidio. Secondo la *Neue Zürcher Zeitung*, "il voto testimonia l'importanza data dagli svizzeri all'auto-

determinazione dei malati terminali e la convinzione, diffusa anche in parte della chiesa, che la morte assistita è compatibile con la fede".

**UGANDA: Una speranza per i gay**

Nell'ultima seduta prima dello scioglimento, il parlamento ugandese non ha discusso una proposta di legge che inasprisce le pene per gli atti omosessuali, scrive il *Daily Monitor*. La decisione è considerata "una vittoria" dagli attivisti per i diritti dei gay. Ma David Bahati, il deputato che

ha presentato la proposta di legge, ha annunciato che la sottoporrà anche al nuovo parlamento.

**SUDAFRICA: Lo scandalo dei gabinetti**

In Sudafrica i bagni pubblici sono stati al centro delle elezioni amministrative del 18 maggio scorso. La distribuzione del più fondamentale tra i servizi di base è diventato il tema caldo delle prime elezioni in cui la questione razziale non ha dominato il dibattito politico, fa notare il *Mail & Guar-*

**C**ondividere. Questa è la parola che si rincorre in un'era di social network più diffusi: Facebook. In Italia sono più di 18 milioni gli utenti che ogni giorno lo scelgono per annunciare fidanzamenti, nascite e addirittura eventi dolorosi come la morte. Una recente ricerca americana ha evidenziato che Facebook continua a mantenere il primato rispetto a Twitter, l'altro social network che sta prendendo piede ormai anche in Italia. I dati pubblicati evidenziano che 500 milioni sono gli utenti iscritti in tutto il mondo su Facebook contro i 108 milioni di Twitter. E una tale frequentazione spinge le aziende a preferire la creatura di Mark Zuckerberg per pubblicizzare i propri prodotti. Il dato curioso da registrare è che mentre il 40% degli utenti di Facebook diventa fan di un marchio pubblicitario su Twitter la percentuale scende al 25%. Nel momento però dell'acquisto dei prodotti le percentuali cambiano: al 51% di Facebook, Twitter risponde con il 67%. Il successo di Facebook è essenzialmente dovuto al fatto che la piattaforma si basa su un sistema immediato di condivisione di pensieri e foto, che crea una partecipazione totale alla vita di un individuo. Per i pochi che ancora non lo conoscessero l'accesso è semplice e intuitivo; dopo una rapida registrazione si ha la possibilità di poter caricare foto, raggruppandole anche in album, scrivere pensieri e poesie, pubblicare video, condividere musica. Attraverso il servizio di chat si può poi

**La nostra vita? Un social network!**

In Italia sono più di 18 milioni gli utenti che ogni giorno lo scelgono per annunciare fidanzamenti, nascite e addirittura eventi dolorosi come la morte.

di Lisa Manfrè



dialogare con gli altri contatti, i cosiddetti amici, da aggiungere al proprio profilo. Insomma at-

traverso Facebook si condivide la propria vita; una sorta di reality a disposizione di tutti e fruibile in

qualsiasi momento. Ma bisogna fare attenzione a cosa si scrive sul social. Postare ad esempio il

proprio stato d'animo ha portato una ditta inglese a licenziare un dipendente che aveva trovato noioso il proprio lavoro e lo aveva scritto sulla sua bacheca di Facebook. Ma anche le critiche al proprio capo non sono gradite, come dimostrano diverse cause americane intentate da lavoratori che hanno provato sulla loro pelle il cosiddetto "licenziamento facebook". Se il diritto darà loro ragione, questo aprirà la strada a molte altre cause in difesa del diritto alla privacy anche sui social network. Ma la piattaforma è diventata l'ultima frontiera anche per i nostri politici dopo l'esperienza del Presidente Obama, che sul web e sui social network ha basato gran parte della sua campagna elettorale entrando nella storia come primo Presidente degli Stati Uniti cibernetico. I social network dimostrano che si possono raggiungere tantissime persone attraverso un semplice click e questo ovviamente fa di loro uno strumento molto importante per chi vuole creare un seguito lanciando un movimento o un partito. Insomma se fino a qualche anno fa era indispensabile fare comizi in piazza per convincere gli elettori adesso basta una telecamera e si ha la possibilità di far conoscere il proprio programma semplicemente accendendo il pc. Facebook è una piazza virtuale, dove si può chiacchierare e difendere le proprie idee, senza però dimenticare che la vera vita non è racchiusa in uno schermo ma è fuori tra la gente.

**Abusi sui minori, oltre metà in famiglia. Come superare il trauma**

**V**iolenze, abusi e maltrattamenti colpiscono in Italia 1 bambina su 4 e 1 bimbo su 7, soprattutto nella fascia d'età tra i 6 e gli 11 anni. Oltre la metà dei casi avviene in famiglia, mentre per il 30% sono imputate la scuola o persone esterne. A fare il punto sui numeri dell'infanzia violata, registrati dall'Organizzazione mondiale dell'infanzia, è Isabel Fernandez, delegata nazionale al Consiglio d'Europa per gli interventi di supporto in disastri collettivi, intervenuta nei giorni scorsi a Udine al convegno sui temi della psicoterapia organizzato dall'Istituto "Naven". "Violenze sui più piccoli in zone di guerra o quello che sta accadendo in queste ore in Libia con violenze sessuali diffuse, hanno come prime vittime i bambini - spiega la psicoterapeuta - perché non sono più protetti dalla comunità colpita dall'emergenza e hanno perso il punto di riferimento della comunità". "È proprio in questi momenti acuti - conclude - che si dovrebbe intervenire con il metodo Emdr". Questa tecnica, praticata in Italia da oltre 4.000 specialisti e riconosciuta dal ministero della Salute, permette di utilizzare i movimenti oculari o altre forme di stimolazione alternata per ristabilire l'equilibrio eccitatorio, provocando così una migliore comunicazione tra gli emisferi cerebrali. L'obiettivo è neutralizzare i ricordi di esperienze traumatiche. Per l'esperta, l'80% dei casi di stress post traumatico dovuto a grandi eventi catastrofici ha avuto un decorso positivo grazie all'Emdr.

**Famiglie in campo in difesa dell'Agro romano**

**L'**Agro romano così come lo hanno conosciuto le ultime generazioni, così come è stato celebrato nei secoli passati dai grandi pittori che giungevano a Roma sulla scia del Prix de Rome, l'ambito premio che consentiva loro di soggiornare nella Capitale e ammirarne le bellezze archeologiche e paesaggistiche, quel paradiso bucolico, punteggiato di antichi pini e di greggi al pascolo, è da tempo sul viale della scomparsa. Il panorama che oggi si offrirebbe agli occhi del Poussin di turno è formato perlopiù da una foresta di gru che si staglia sullo sfondo di una vasta distesa di nuove costruzioni, villette a schiera e centri commerciali. Uno degli ultimi scampoli di questa campagna è minacciato oggi da una superstrada a quattro corsie, che dovrebbe tagliare in due un parco oggetto fino a poco fa di una speciale tutela. Il fosso della Cecchignola, area verde collegata al Parco dell'Appia Antica, rischia di essere letteralmente devastato assieme al suo ecosistema, da un mostruoso progetto di viabilità che spazza via un prezioso corridoio ecologico, ultimo polmone verde di Roma Sud. Per questo il primo maggio il tradizionale picnic della festa dei lavoratori si è trasformato, per molte associazioni e famiglie, in una giornata di lotta e di raccolta firme contro il progetto. La giornata è stata organizzata dal coordinamento M.A.R.S. (Mobilità ed Ambiente Roma Sud), nato per volontà di associazioni e di comitati impegnati per migliorare la mobilità e la qualità della vita dei cittadini e per salvaguardare il polmone verde della Valle della Cecchignola minacciato dalle ruspe. Quella che era una "piccola" battaglia di quartiere si è trasformata in una lotta di diverse associazioni ambientaliste ed esponenti politici, in difesa di un principio: quello secondo cui l'Agro Romano è un patrimonio che non può essere sacrificato a costose e spregiudicate opere dai dubbi benefici per la qualità della vita dei cittadini. Anche associazioni come Italia Nostra, Animalisti italiani, Enpa e Lav hanno sottoscritto l'appello contro l'ennesimo scempio. L'allarme è stato già rivolto al presidente della Repubblica, e 25 tra comitati e associazioni hanno scritto anche al sindaco, Gianni Alemanno.



dian. In campagna elettorale l'African National Congress (Anc, al potere) ha colto l'occasione per attaccare gli avversari della Democratic Alliance (DA) quando l'amministrazione di Città del Capo, in mano alla Da. È stata condannata dalla corte suprema per aver costruito cinquanta latrine a cielo aperto. Questa strategia, però, si è rivelata un boomerang: pochi giorni prima delle elezioni è uscita la notizia che nel comune di Moqhaka, guidato dall'Anc, erano state costruite 1.600 latrine a cielo aperto. La saga dei bagni pubblici è indice di un malcontento diffuso e della delusione del-

la popolazione nei confronti dell'Anc. La latrina senza pareti è diventata il simbolo dell'incapacità di fornire servizi essenziali, come l'elettricità, acqua corrente, servizi igienici e abitazioni, a milioni di persone.

**IRLANDA: Una visita storica**

"Un momento straordinario nella storia irlandese e un segnale fondamentale del successo del processo di pace": Così la presidente irlandese Mary McAleese ha definito la visita a Dublino della regina Elisabetta II, la prima di un sovrano britannico

sull'isola da cent'anni a questa parte. Nonostante allarme per una bomba ritrovata su un bus a pochi chilometri da Dublino, scrive l'Irish Times, il programma della visita non ha subito variazioni. La regina e il marito, il principe Filippo, sono arrivati il 17 maggio a Dublino, dove sono stati accolti dalla presidente McAleese e hanno incontrato il premier Enda Kenny.



UNA MOSTRA FOTOGRAFICA A ROMA  
**Africa:  
See You, See Me**

"Nessuna destinazione, perché affrettarsi; La giustizia è la ricchezza del povero; Il mondo non è solo per te", sono alcuni messaggi di speranza e frustrazione che corrono lungo le strade dissestate africane a bordo dei Mammy Wagon. Furgoni che ogni giorno offrono, insieme ai cibi e alle bevande, una ricca sequenza di immagini che racchiudono le aspettative per una società migliore.

Africa: See You, See Me, la mostra che è stata inaugurata giorni fa a Roma presso le officine Fotografiche di via Libetta 1, prende in prestito il nome proprio da un'opera impressa su un Mammy Wagon. Trentatré fotografi internazionali daranno voce alla scena artistica africana dagli anni 60 ai giorni nostri. La mostra usa la pratica fotografica per attirare l'attenzione sui modi con cui gli africani rappresentano se stessi e la loro crescente influenza nel plasmare le modalità contemporanee con cui l'Africa viene fotografata. Trentatré sguardi rivolti ad un Paese grande e controverso che ha imparato a guardare se stesso e a farsi scrutare attraverso le sue molteplici sfumature e gli obbiettivi dei fotografi che arrivano da Algeria, Camerun, Etiopia, Ghana, India, Mali, Marocco, Nigeria, Portogallo, Senegal, Sud Africa, Trinidad, Stati Uniti. Cui si aggiunge un gruppo di italiani profondamente connesso alle tematiche del progetto espositivo. Un percorso itinerante, tuttora in corso d'opera.

Dopo l'inaugurazione al Museu da Cidade di Lisbona e la prima tappa italiana a Firenze, presso la Fondazione Studio Marangoni, l'esposizione tocca anche Roma, alle Officine Fotografiche fino al 4 giugno. I fotografi africani, nel tempo, hanno ereditato modelli di rappresentazione mutuati dagli archetipi coloniali che raffiguravano loro stessi come brandelli di una storia di cui facevano parte ma sulla quale non avevano pieno controllo. Questo progetto "racconta la storia di questa fotografia e la sua influenza sull'immaginario non africano - scrive il curatore della mostra, docente e direttore del dipartimento di Studi africani della New York University Awam Amkpa - nonché la diaspora, in tutte le sue diversità. Le fotografie allo stesso tempo sono testi di soggettività africana, archivi di storia e di società in via di sviluppo e metodi per comprendere come le immagini contribuiscono all'emancipazione. Criticano le patologie dell'Africa post-coloniale e neocoloniale - continua Amkpa - rappresentando le comunità del continente che si liberano da Stati repressivi. Altre fotografie documentano invece la

partecipazione degli africani agli affari pubblici, altre ritraggono la formazione di comunità volontarie post-nazionali come metodo di emancipazione", conclude il curatore della mostra. Tra i fotografi si segnalano sia presenze storiche come Malick Sidibé, Leone d'Oro alla Biennale di Venezia nel 2007, noto a livello internazionale per le sue immagini in bianco e nero che ritraggono i giovani, le feste e le famiglie di Bamako a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta, o dell'italiana Maimouna Patrizia Guerreschi che concepisce le sue fotografie in forma autonoma, quasi scultorea. Alla mostra, anche testimonianze di nuova generazione come quelle dell'artista Zanele Muholi, che cerca una rottura radicale con le classiche narrazioni stereotipate sulla condizione della donna africana, o della marocchina Majida Khattari, che mette in scena look ispirati alla realtà femminile islamica del terzo millennio.

L'esposizione fotografica è divisa in tre parti. Nella prima sezione, una serie di ritratti in esterno di africani alle prese con la realtà urbana nella quale sono emigrati. Nella seconda, vengono presentati i primi ritratti etnografici che suggerivano un'immagine dell'Africa come luogo selvaggio popolato dai primitivi dell'Europa. La sezione finale, realizzata da fotografi non africani, è infine dedicata alle foto contemporanee di questo continente e dei suoi abitanti, rigorosamente scattate da artisti non africani. Africa: See You, See Me, diventa quindi l'occasione per conoscere e ammirare questa difficile e complessa area del mondo da una prospettiva diversa e originale, rispetto ai soliti punti di vista. Il 25 maggio, Giornata Mondiale dell'Africa, sarà dato spazio anche al volontariato e alle esperienze delle onlus che operano in questo continente.



**Perché mi perseguiti?  
Libertà religiosa negata,  
luoghi e oppressori,  
testimoni e vittime**

**A**l 70% della popolazione mondiale è negata la libertà religiosa, di coscienza e di pensiero. È quanto si apprende da Perché mi perseguiti? Libertà religiosa negata, luoghi e oppressori, testimoni e vittime, recentemente pubblicato dall'Opera di diritto pontificio "Aiuto alla Chiesa che Soffre" (ACS). Il volume - edito da Lindau - raccoglie i dati presentati nel Rapporto 2010 sulla Libertà religiosa nel mondo (realizzato ed edito da ACS che lo ha presentato alla stampa nel novembre scorso), ma senza limitarsi ad esserne una mera sintesi. Si tratta infatti - come spiega il direttore di ACS-Italia, Massimo Ilardo - «di un vademecum sulla libertà religiosa nel mondo e sul diritto fondamentale - troppo spesso ignorato, violato o rimosso - di credere, di vivere e di manifestare la propria fede o credenza, senza discriminazioni». Non solo dati, dunque, ma anche e soprattutto riflessioni in linea con l'importante compito di formazione al valore della libertà religiosa come diritto naturale dell'uomo, da sempre svolto dall'Opera. Tale diritto è oggi negato in molte parti del mondo a fedeli di ogni credo: cristiani, ebrei, indu, musulmani, buddisti o diversamente credenti. E sbaglia chi ritiene che il liberale Occidente sia al riparo da forme di restrizione o emarginazione delle fedi, come testimonia, ad esempio, la norma francese che proibisce alle ragazze musulmane di indossare il velo, ai cristiani di indossare croci troppo visibili e ai sikh il turbante. Il Sussidio è rivolto a chi desidera conoscere ed essere informato su questo tema, a chi svolge un servizio di formazione e catechistico nelle parrocchie, nelle scuole pubbliche e private, nei seminari e nelle università, ma anche

e soprattutto agli operatori e ai professionisti della comunicazione «ai quali - spiega Ilardo - spetta il diritto-dovere di informare, aiutare a capire, offrire opportunità e momenti di riflessione, di dialogo e di coinvolgimento aperti a tutti, senza preclusioni o esclusioni». La premessa - dal significativo titolo Perseguitati perché testimoni - Libertà di credere: chi non la vuole? - fornisce una panoramica mondiale delle negazioni della libertà religiosa, esponendo in box riassuntivi i risultati di alcune ricerche; secondo i dati forniti da Amnesty International, da almeno due decenni il cristianesimo sembra essere la religione più perseguitata del mondo. I cristiani messi a morte ammontano a ben 12.692. Di questi, 5.343 sono sacerdoti e seminaristi, 4.872 religiosi e religiose, 126 vescovi e 2.351 laici. Nella Sezione Libertà religiosa... Cioè. Ricadute e conseguenze a livello individuale e comunitario sono elencate le diverse forme - assai concrete - in cui questo diritto si declina sia a livello individuale che comunitario. Tra di esse c'è la libertà di convertirsi a un'altra religione, quella di poter pregare e disporre di un luogo di culto. I due capitoli successivi sono estremamente legati. Se Testimonianza e martirio - Gesù, Parola di Dio, radice della nostra fede sottolinea la valenza spirituale e comunitaria attraverso citazioni tratte dal Vecchio e Nuovo Testamento, lo spessore "spirituale" e carismatico che il tema del rispetto della libertà religiosa ha per Aiuto alla Chiesa che Soffre fin dagli anni Sessanta, è messo in evidenza nella parte intitolata Cristiani perseguitati e martiri. L'amore di Dio, fondamento della speranza che è in noi, contenente alcuni frammenti dalle Direttive Spiritualità del fonda-

tore di ACS, padre Werenfried van Straaten. «La nostra Opera - scrisse in una delle lettere che per oltre 50 anni hanno aperto il Bollettino-ACS L'Eco dell'Amore - vi offre la possibilità di condividere il dolore di Gesù. Tramite noi, siete in grado di alleviare la Sua Via Crucis, come Veronica e Simone di Cirene, e di stare ai piedi della Sua croce, come Maria e Giovanni. Non sottraetevi a questo compito. Perché nulla è più terribile del disinteressarsi di Gesù sofferente nella Sua Chiesa. E nulla è più prezioso del consolare Gesù abbandonato nei Suoi fratelli perseguitati». Tratte dall'Edizione 2010 del Rapporto ACS sulla libertà religiosa nel mondo, chiude il Sussidio una selezione di 21 Schede di Paesi in cui le persecuzioni sono più diffuse, acute e violente e dove ACS è presente con Progetti a sostegno della Chiesa locale. Dall'Afghanistan al Vietnam le violazioni alla libertà religiosa sono fotografate anche attraverso gli spazi intitolati Testimoni, volti, avvenimenti. In quello dedicato all'Egitto sono pubblicati alcuni passaggi del discorso pronunciato da Giovanni Paolo II nel 2000 durante il suo Pellegrinaggio al Monte Sinai; negli altri ci sono testimonianze di uomini e donne di fede che, spesso a costo della vita, hanno operato nei Paesi sui quali è pubblicata la Scheda. Sono ricordati padre Angelo Maggioni, missionario del PIME ucciso nel Bengala, il vescovo cambogiano Joseph Chhmar Salas, morto di sfinito e di fame nella pagoda di Teuk Thla trasformata in ospedale, l'eritrea Hana Hagos Asgedom arrestata due anni fa insieme ad altri 15 studenti dell'Università di Mai-Nehfi per aver partecipato a un gruppo di studio sulla Bibbia e morta in carcere il 24 gennaio 2010.

**GALLERY**



In questa galleria fotografica del mese in senso orario a partire da sinistra: il dirigente scolastico Giulio Giacomini con le insegnanti del primo circolo didattico di Alatri in occasione del



"Risorgimento spiegato ai ragazzi"; Lorenzo Del Boca presenta Pino Pelloni al Salone del libro di Torino; Piero Melograni con gli allievi del Suor Orsola di Napoli e il coro dei ragazzi dell'Istituto alberghiero di Fiuggi.







# La fragile bellezza

Quando il benessere diventa una ideologia  
Per Platone il corpo è una prigione di  
di un piacere che co

di Nadi

## Intervista al professor Vincenzo Del Gaudio

**Domanda:** Prof. Vincenzo Del Gaudio, sociologi e religiosi sono allarmati per il fatto che molti giovanissimi ricorrono alla chirurgia estetica. Lei cosa ne pensa?

**Risposta:** Sono d'accordo con loro. Quando mi si presentano minorenni accompagnate da genitori per farsi fare interventi al seno o al naso non le opero perché dico loro di tornare dopo che la fase evolutiva sia terminata, quindi dopo la maggiore età.

**Domanda:** Anche quando insistono molto?

**Risposta:** Certo ed anche dopo i 18 anni se mi accorgo che non c'è una reale necessità di intervento ma futili motivi mi rifiuto di operare. Ma vorrei sottolineare che nella mia trentennale esperienza molto raramente ho visto minorenni richiedere interventi di chirurgia estetica.

Ma questo mi accade anche con donne adulte che vorrebbero sanare le loro ferite psicologiche per un abbandono del marito che scappa con la ragazza giovane, in questo caso suggerisco lo psicologo.

Ben diverso quando mi capita una ragazza giovane, ma maggiorenne, così determinata a modificare quel naso o ad aumentare un seno inesistente da creare un problema psicologico qualora non intervenissi. Sarebbe crudele lasciare un naso particolarmente brutto o niente seno su di una bella ragazza che se ne crea un complesso e non riesce a vivere serena con i suoi coetanei.

**Domanda:** Professore si chiede mai quali siano le reali condizioni economiche di quella ragazza o ragazzo e se i soldi vengono chiesti ad una famiglia che pur di accontentare una figlia od un figlio affrontano un costo per loro eccessivo?

**Risposta:** Certo parlo con la ragazza o il ragazzo per capire il contesto in cui vivono ed il reale motivo della richiesta del ritocco estetico. Ma onestamente non ho mai incontrato ragazze o ragazzi che volevano farsi pagare gli interventi dai genitori, ma piuttosto facevano i lavori più svariati pur di pagarsi da soli gli interventi, semmai all'insaputa dei genitori che potevano essere contrari e lo potevano fare essendo autonomi economicamente e maggiorenni.

**Domanda:** Quindi questo problema degli adolescenti che mettono in difficoltà le famiglie per il famoso "ritocco estetico", adducendo che le amichette lo hanno già fatto e lo vogliono a tutti i costi anche loro, non le è mai capitato?

**Risposta:** Qualche volta sì, ma mi sono sempre rifiutato di intervenire, come ho già detto. Da me vengono persone giovani o più adulte ma tutte con una capacità economica tale che consente loro di pagare il Chirurgo plastico senza chiedere un mutuo in banca. I miei pazienti dopo gli interventi sono più felici e rilassati e senza quei complessi che si erano portati dietro magari per anni. Il fatto poi che una certa comunicazione induca ad una società dell'apparire piuttosto che dell'essere non dipende da me e neanche lo condivido. Sono cattolico, osservante e credo che nell'individuo conti l'essere. Se poi intervengo sull'apparire faccio del bene a queste persone e non del male.

**Domanda:** Quindi se ho capito bene lei è contrario ai media che impongono modelli di perfezione o comunque molto difficili da raggiungere.

**Risposta:** Ribadisco nell'essere umano quello che importa è quello che sta dentro e non fuori ma se devo aiutare dall'esterno una persona a stare meglio dentro lo faccio volentieri. Del resto il mio percorso di vita parla da solo, ho insegnato per anni (1982-83-84) Chirurgia alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Inviato in Libano quale Chirurgo del Contingente di Pace Italiano, responsabile del Pronto Soccorso dell'Ospedale da Campo, ho iniziato in questo frangente ad occuparmi di Chirurgia Plastica Ricostruttiva, riportandone un compiacimento scritto. Inviato in Turchia quale Chirurgo di Ospedale da Campo inserito in reparti NATO.

In Libano, ricostruivo in situazioni estreme corpi colpiti al fronte non solo per curarli ma per cercare di donare loro dopo amputazioni o altre cose orribili che si vedono in un ospedale da campo una successiva qualità di vita migliore. Vorrei anche sottolineare che da docente Universitario ho operato moltissimo gratuitamente in strutture pubbliche oltre che all'Università, su pazienti che avevano necessità di interventi di chirurgia plastica e ricostruttiva anche alla presenza di studenti e giovani medici.

Alcune volte si trattava di intervenire su pazienti ustionati o incidentati, altre volte di un nasi devianti e quindi con difficoltà respiratorie a cui poi abbino oltre alla funzionalità anche un aspetto necessariamente migliore essendo il naso dritto e non più storto.

Opero anche donne che purtroppo hanno avuto tumori al seno ed in questo caso come negli altri, far tornare la parte operata nel migliore aspetto possibile significa fare una buona azione per l'equilibrio psico-fisico del paziente.

**N**egli ultimi decenni avere un corpo perfetto è il sogno di tutte le donne. Estenuanti allenamenti in palestra, trattamenti estetici che promettono miracoli, diete sfiibranti, e quando tutti i tentativi falliscono, l'ultima spiaggia, la chirurgia estetica. Rimodellare il corpo, far sparire gli inestetismi e le imperfezioni, cancellare i segni dell'età: questi gli obiettivi. Per vivere meglio, diventare più sicure, migliorare il rapporto con se stesse. La ricerca estenuante della bellezza è la ricerca del successo, del senso di autogrificazione, per avere maggiore fiducia in se stessi ed un miglior rapporto con gli altri e con il mondo esterno. Il giovamento quindi dell'intervento di chirurgia estetica non è solo fisico, ma anche psicologico, perché cambia la percezione di sé: e spesso chi si sente bello lo diventa veramente, cambiano i suoi modi di fare, il suo carattere, l'approccio alla vita. In Italia gli interventi più richiesti dalle donne sono la liposuzione, la mastoplastica additiva, la rinoplastica, nonché interventi sulle rughe. C'entra in qualche modo il voyeurismo maschile, apertamente e sfacciatamente soddisfatto da internet, tv, cinema e pubblicità. E proprio quest'ultima, negli ultimi decenni ha rieducato le donne ad essere un oggetto di seduzione. Calze, scarpe con tacchi a spillo, profumi, rossetti, ciglia finte, biancheria intima... e la naturale propensione femminile ad attrarre un uomo è diventata una specie di pulsione all'acquisto. Tutto pur di cambiare la propria immagine sessuale. La moda poi si è appropriata di quel vestiario un tempo prerogativa delle "donne di strada", quelle che facevano "il mestiere", e i cassetti si sono riempiti di perizoma, reggiseni push-up e trasparenti, abiti scollatissimi, pantaloni e gonne con il girovita basso che scopre la pancia. Le riviste femminili fanno il resto del lavoro con le loro rubriche e consigli su bellezza, sesso e seduzione. È così





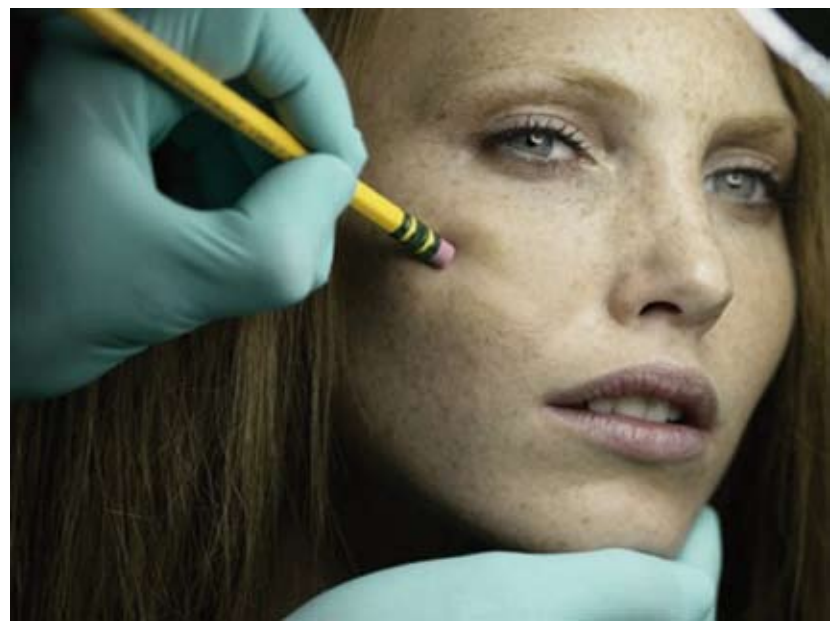
gironne

# Bellezza degli dei

non accettiamo più le nostre imperfezioni. Nell'anima. Per gli Epicurei è strumento di indice con l'armonia

a Loreti

che hanno costruito una donna infelice: quando il proprio uomo non la guarda più perché è più interessato alla modella o alla soubrette con i seni pompati e il fondoschiena alto e sodo, quando lo specchio le restituisce l'immagine di un corpo affaticato dall'età e dalle gravidanze, con la cellulite e i fianchi appesantiti. Ivo Pitanguy, il grande chirurgo estetico brasiliano disse: "se una sola volta avessi dubitato che ricostruendone la bellezza non avrei ridato a un mio paziente anche la felicità, vi avrei rinunciato". Se è stato l'immaginario maschile a rendere le donne insicure, abbiamo veramente bisogno delle conferme di un uomo per esistere? E le adolescenti? Quanto fa bene la chirurgia estetica a quindici o sedici anni? Molte ragazze chiedono ai loro genitori, come regalo di compleanno, una liposuzione, un aumento di seno di una o due taglie, un naso più bello. Un intervento chirurgico in giovane età, che mira a cambiare l'immagine in modo determinante, può essere prematuro e dannoso. Altro invece è quando si tratta di correggere delle malformazioni o comunque dei difetti molto evidenti che sono motivo di imbarazzo e compromettono la sicurezza dell'adolescente: orecchie a sventola, labbro leporino, un naso con una gobba eccessiva, angiomi sul viso... l'adolescenza è un periodo delicato di transizione, di cambiamenti improvvisi. Niente rimane lo stesso a lungo, bisogna solo aspettare che il "brutto" momento passi e si porti via il senso di inadeguatezza, il disagio di fronte allo specchio, e la voglia di cambiare tutto a tutti i costi. Un intervento chirurgico precoce, su un corpo che cambia e si riadatta di giorno in giorno può essere controproducente, e può richiedere in futuro una ulteriore correzione. L'unica cosa da fare, di fronte a necessità gravose ed impellenti, è di consigliarsi con un medico esperto.



## Il parere dell'attrice Daniela Alviani

**Q**ui di seguito il parere di Daniela Alviani attrice e modella di orientamento cattolico, su cosa pensa della chirurgia plastica?

Sono favorevole, ma solo se il presunto difetto crea un reale problema psicologico alla persona.

Ho avuto un'educazione cattolica molto etica e morale e ne vado fiera e non smetterò mai di ringraziare i miei genitori per avermela data.

Mi è sempre stato insegnato, ed è quello che credo profondamente che importante dell'essere umano è quello che sta dentro e di gran lunga molto meno importante il fuori. Per questo ho fatto il liceo classico e sono laureata in Lettere e Filosofia alla Sapienza.

Ma credo anche a quello che sosteneva il latino Giovenale "Mens sana in corpore sano" (mente sana in un corpo sano).

Credo che un equilibrio psico-fisico sia fondamentale nella vita e questo si raggiunge avendo autostima della propria persona ed anche di questo corpo che ne è sì l'involucro, ma che è la prima cosa che entra in contatto con gli altri.

Quindi ritengo sia fondamentale piacersi ed accettarsi per quello che si è. Le persone che hanno un vero o presunto difetto, ma che proprio non riescono ad amarsi per colpa di questo penso sia saggio che intervengano utilizzando un Chirurgo plastico serio e non un cialtrone che si spacca per tale. Meglio essere una persona serena ed allegra, più positiva verso il mondo, che ombrosa ed arrabbiata con chi quel difetto x / y proprio non ce l'ha dalla nascita.

Ed allora ben venga il Chirurgo plastico a far trovare quel pizzico di bellezza in più che creava tanto dolore e rabbia in donne ed uomini sia giovani che meno giovani.

Sia come attrice che come modella devo convivere con l'invidia, la rabbia, i dispetti la cattiveria di chi forse avrebbe voluto essere me.

Ma io come tutti nella vita ho avuto la mia dose di dolori e di gioie. Quindi sogno un mondo con meno rabbia cattiveria ed invidia e se la Chirurgia plastica può aiutare in questo allora sono favorevolissima.

Certo non sono favorevole che ne facciano ricorso le minorenni, ma credo che non avrebbero i soldi per farlo e tantomeno li chiederebbero in casa. Un bel ceffone sarebbe la risposta in questo momento di crisi economica mondiale. Tra l'altro c'è una legge che vieta interventi estetici su minori soprattutto se parliamo di aumento di seno.

Conosco tante persone, comunque maggiorenni, di varie fasce di età e ceti sociali che ricorrono al Chirurgo plastico, e dopo sono molto più felici e sicure di se, sia donne che uomini. Ed allora perché demonizzare il "ritocchino" estetico?

I telegiornali sembrano bollettini di guerra, si uccidono persone per futili motivi e la violenza è in aumento e quasi mai si trovano i colpevoli.

Io farei una seria riflessione su questo C'è bisogno di scoraggiare con pene più severe che si mette al di fuori del quieto vivere sociale e che ormai è certo di avere una quasi totale immunità.



## Cambiar pelle non deve diventare un'ossessione

**"**Il corpo - dice l'analista Alessandra Lemma - si può sentire come aperto o chiuso, comunicativo o monadico, come luogo dell'incontro o del rifiuto, ma inevitabilmente 'siamo degli esseri guardati, nello spettacolo del mondo', per usare l'espressione di Lacan: esposti ai pensieri e ai sentimenti degli altri, senza poterli controllare. Il corpo quindi rimanda da sempre all'identità anche sociale, ma oggi è qualcosa di diverso, è un 'progetto personale', è la versione di noi stessi che preferiamo, con un'implicita presa di distanza da quello che siamo e non vogliamo essere".

Il corpo, da sempre, testimonia la nostra relazionalità, lo spazio fisico condiviso della madre e del bambino non è che il prototipo della nostra dipendenza psichica dagli altri.

E il desiderio di cambiar pelle, come quello di cambiar vita, è antico quanto l'uomo. Da sempre abbiamo cercato di mutare ma oggi la versione diversa che si vuol dare è un progetto personale. Un progetto personale che prima di passare nelle mani del

chirurgo, sposa l'ideologia del benessere che vuole provare ad esorcizzare lo spettro della morte e della caducità. La nuova religione del corpo si divide in sette agguerrite ma con lo stesso comune denominatore: l'esasperazione della cura di sé che diventa la sola forma possibile della cura come tale. Ma questo culto narcisistico della propria immagine non deve diventare un'ossessione

E' facile che lo possa diventare. La nuova religione del corpo chiede infatti una dedizione assoluta a se stessi. Volere, il proprio bene, volersi bene, diventa il solo assioma che può orientare efficacemente la vita. Ogni sacrificio di sé, ogni arretramento rispetto a questo ideale autocentrato, ogni operazione di oltrepassamento dei confini del proprio Ego, ogni movimento di dispendio etico di se stessi viene guardato con sospetto dai fedeli di questa nuova religione. E' una domanda che rimbalza dalla stanza dello psicoterapeuta sino agli studi dei talk show televisivi. Che fare? Usare prudenza e saggezza, come facevano gli antichi!.



QUANDO L'AVVENTURA DIVENTA DESIDERIO DI LIBERTA'

# Spedizione TeamDiver in SUDAN

**2** aprile 2011, ore 11:55 Aeroporto Leonardo da Vinci - Fiumicino, il Team composto da: Emanuele (Team Leader), Giancarlo (Divemaster), Paolo (Assistant Instructor), Davide (Advanced Diver), Roberto (Advanced Diver) e Marina (Advanced Diver), si appresta ad imballare i bagagli con la loro attrezzatura per poi spedirli al check-in. Ok, ci siamo, il tempo di fare il punto della situazione, distribuire i biglietti, fare la foto di rito con le magliette realizzate per l'occasione e via, in aereo diretti verso il fantastico e affascinante Sudan! Il viaggio con il suo scalo al Cairo è piacevole e fluisce in maniera del tutto piacevole tra battute sfottò e pensieri



sul da farsi una volta arrivati. Ore 20:00, Port Sudan, la nostra simpatica guida Hamido, ci attende per portarci a bordo della nostra barca, la "Felicidad II". L'accoglienza risulta subito famigliare e come sempre in questi casi, ci fanno un briefing sulla vita in barca che dovremo tenere durante la nostra permanenza di 6 giorni. Domenica 3 aprile, sveglia presto. . . si prende il largo !! Prima tappa, "Relitto dell'Umbria", nave autoaffondata all'inizio delle ostilità della seconda guerra mondiale, è un relitto molto noto e molto visitato. Ben tre immersioni, per



scoprire una piccola parte del suo contenuto: schedari, Automobili "Fiat Balilla", casse di munizioni pesanti, insomma, un vero salto nella Storia. Lunedì 4, ci spostiamo verso il Reef di Sanganeb, l'impatto scenografico è forte, in mezzo al nulla si erge un faro importantissimo per la navigazione locale, è l'imponente faro di Sanganeb. Accompagnati dal gommonone della barca, scendiamo a visitarlo e salendovi in cima, la vista e a dir poco "Mozzafiato"! Le immersioni svolte sul posto ci regalano incontri con squali martello, tartarughe e branchi di squali grigi, indimenticabile !! Dopo una permanenza di due giorni, ci spostiamo a Sha'ab Rumi, meglio conosciuto come "Cousteau Reef". Qui nel giugno del 1963 in Comandante Cousteau iniziò i lavori per la posa in opera del famoso "Villaggio - Precontinente II" dove ancora oggi, in

immersione, si possono ammirare parti della struttura, l'obiettivo del progetto era di dimostrare al mondo scientifico la sopravvivenza dell'uomo negli abissi senza la necessità di dover riemergere. L'unico neo fu che per entrare all'interno del reef il Comandante fece esplodere con la dinamite una grossa parte delle pareti di questo, non curante del danno ambientale e vitale che avrebbe provocato, ma a quei tempi si sa, era di gran lunga più importante la scoperta che la tutela! Dalle tante immersioni effettuate anche qui, lo spettacolo sommerso si arricchisce ancora di incontri eccezionali: squali martello, pesci napoleone giganti, carangidi enormi e ciliegina sulla torta . . . Delfini tantissimi delfini che ci anno accompagnato nelle nostre escursioni in snorkeling. È l'8 aprile, rientriamo a Port Sudan, la nostra crociera è terminata ma non le avventure, infatti scendiamo a terra, alla scoperta della città di coralio di Suakin, dove incontriamo la popolazione sudanese estremamente modesta e rispettosa. Il pomeriggio voliamo verso il Cairo, dove dopo cena, nelle vicinanze di piazza Tahrir, centro degli attuali scontri per la liberazione dell'Egitto, veniamo coinvolti da un gruppo di manifestanti che simpatizzando per noi, ci dipingono i volti con la bandiera egiziana invitandoci alle loro dimostrazioni, ma per ovvi motivi, questa esperienza finì lì. Domenica 10 aprile, ore 8 un pulmino ci attende per portarci alle Piramidi di Giza, belle e affascinanti ci salutano e chiudono ( per il momento . . . ) la nostra avventura. Trovate le foto sul nostro sito [www.teamdiver.it](http://www.teamdiver.it) . SUDAN, un mondo a parte . . .

Emanuele Iacobini



## LA CONSULENTE DI COPPIA RISPONDE



a cura della dott.ssa Nadia Loreti

**Marina, 57 anni, sposata con Giulio, 65.**

Sono sposata con un bisessuale, un perversito. Non lo avevo sospettato, non avevo capito. L'ho scoperto nella maniera più ignobile, seguendolo, spiandolo, frugando nelle sue cose, nella sua posta, nella sua agenda, sul cellulare. Frequenta siti sadomaso, club per scambisti, risponde agli annunci, incontra coppie, travestiti, lesbi-

## Se lui ha una dipendenza sessuale...

che, donne sole e quanto di più si possa conoscere, indifferentemente. Indossa biancheria da donna sotto i suoi completi impeccabili, è attivo e passivo, subisce e domina, senza inibizioni, senza controllo. Da anni. Lascia i suoi recapiti ovunque, a chiunque. Consuma i suoi appuntamenti nel nostro appartamento, in ufficio, nella casa in campagna. L'ultimo annuncio risale a qualche settimana fa. (...) Non riesco a descrivere lo stupore, la paralisi, il dolore dopo averlo scoperto. Mi sono sentita inutile, fallita, il resto di niente. Forse non ha mai avuto bisogno di me e la nostra vita, così perfetta, ricca di attenzioni reciproche e di tenerezza è solo una farsa, una clamorosa commedia. Ho provato schifo, ma anche la certezza di non riuscire ad affrontarlo, di non riuscire a guardarlo negli occhi, ad ascoltarlo parlare senza pensare che fosse solo uno sconosciuto che ha depredato la mia vita. Non posso dormire accanto a lui, non posso toccarlo, non posso sentire le sue braccia stringermi, ma nel contempo non posso rinunciare a lui. Ho il cervello che vomita orrore e non riesco a pensare, a prendere una decisione. Non saprei cosa dire ai nostri figli, alle nostre famiglie. Non mi fido

più di lui: quando esce penso che abbia un appuntamento, lo stesso quando è al computer o al telefono. Se è irraggiungibile al cellulare penso che stia con qualcuno. Ogni persona con cui parla, con cui ha contatti, è come se facesse parte di questo suo segreto. Tremo come una foglia se penso alla sua doppipezza, alla sua ambiguità, alla sua fame sconsiderata di sesso. Chi è? Che cosa gli manca? Che cosa non ha avuto? Che cosa non ho saputo dargli?

Marina

La bisessualità non è necessariamente il segnale di un problema, anzi, andrebbe considerata come una modalità più ampia, meno rigida, di vivere la propria sessualità: ognuno di noi ha una propria identità, un proprio orientamento e preferenze; un qualsiasi conflitto nella sfera sessuale riporta all'infanzia, a vissuti traumatici o di separazione e non è facile stabilire il momento della frattura interna alla personalità. Allo stesso modo è altrettanto complesso fare una diagnosi precisa. Quello che invece è un segnale indicativo, ai fini della nostra analisi, è l'ipersessualità, (conosciuta anche come *sex addiction*), la fame sconsiderata di sesso,

come l'ha definita lei: un disturbo psicologico e comportamentale in cui si avverte una necessità patologica e ossessiva di fare sesso o comunque di pensare al sesso, e che ci porta direttamente nella sfera della dipendenza sessuale, che si comporta come qualsiasi altra dipendenza, per esempio dalla droga o dall'alcool. Nel tempo, come con la droga, provoca malessere, disagio, una certa saturazione attrattiva e affettiva, con incapacità ad innamorarsi, a legarsi sentimentalmente, ad avere relazioni stabili. A questo si uniscono i disturbi dell'umore, l'aggressività, l'ansia e i comportamenti ossessivo-compulsivi. Il soggetto non è più in grado di avere relazioni sessuali di tipo consueto e per soddisfare le proprie pulsioni cerca intensamente rapporti sessuali tendenti all'osceno e al perverso. Anche con lo stesso partner cerca di ricreare uno schema osceno. Tali aspetti vanno contestualizzati in ambito psicologico-psichiatrico: le perversioni, sono annoverate nel DSM IV come "parafilie": feticismo, voyeurismo, esibizionismo, sadismo sessuale, masochismo sessuale ecc. I motivi dietro simili comportamenti sono svariati e, come le ho già accennato, è difficile stabilire con

precisione, e con così pochi elementi in mano, le cause. Certo, il comportamento sessuale ha un suo peso se comunque si persevera nello schema di condotta e se questo avviene nonostante la presenza di un partner. Molte teorie vedono nelle compulsioni sessuali un tentativo di gestire lo stress e il senso di angoscia. In questo caso la psicoterapia individuale e il trattamento psichiatrico mirano a superare il bisogno ossessivo e a ristabilire un sano rapporto con la sessualità, tenendo a bada i livelli di ansia e la libido. Le suggerisco di contattare uno specialista per una consulenza, ma anche per contenere il dolore e il senso di lutto che ha accompagnato questa scoperta. E se ci riesce, quanto prima, affronti il problema con suo marito, per aiutarlo ad intraprendere un percorso terapeutico.

Per le vostre domande scrivete a:

[nloreti@alice.it](mailto:nloreti@alice.it)





# Fenalc Sport



FORTITUDO VOLLEY - FENALC MONTELIBRETTI

## VIII Edizione del torneo provinciale "Chi vuol essere lieto sia"

**R**essa di mamme, papà e ragazzi, ma anche di dirigenti e tecnici, tutti presi ad osservare e vigilare le evoluzioni ludico-giocose di MiniVolley dei loro frugoletti. Giochi, tanta sana allegria e divertimento, quindi, sabato 21 maggio u.s., in casa della ASD Fortitudo Volley Montelibretti- Fenalc. Ed intorno al Gazebo allestito per l'occasione è stato un pullulare di scroscianti applausi, incitamenti e gridolini di gioia. Senz'altro una giornata da incorniciare e da ripetere. E sotto l'accorta regia dei loro allenatori, hanno giocato e si son divertiti, esibendo il grado di apprendimento fin qui acquisito, un centinaio di ragazzini/e da 6 a 12 anni in rappresentanza delle società inserite nel circuito VolleYnsieme.. Soddisfattissimi e ben accolti da una splendida giornata di sole, tanta musica, vivace cartellonistica e palloncini colorati che garrivano al vento, i numerosissimi genitori e i Dirigenti delle società intervenute, si sono divertiti fino alla fine. E dalle 15,30 fino alle 20.00, sul parterre accogliente e sicuro, ben attrezzato dal team locale, è stato un susseguirsi di sorrisi, gridolini di felicità ad anche di belle giocate. Una manifestazione riuscitissima che ha fatto registrare il pieno ed uno straordinario successo di partecipazione e di pubblico. Ben organizzate dalle allenatrici FIPAV di Pallavolo Giorgia

e Mery Martini con il supporto di Martina Cassar, Francesco Guidotti, Luca Ranieri e delle Under 16 che hanno messo in...campo il meglio delle proprie possibilità struttural-funzionali, la kermesse ludico-giocosa ha divertito grandi e piccini. << Gli atleti -ci ha detto Giorgia- erano un centinaio ed a tutti, durante i giochi- sono stati distribuiti succhi di frutta e acqua minerale donata dalla Ditta Torres di Montelibretti -fornitrice di bibite ad aziende e per grandi eventi- e, quindi, medaglioni ricordo ed un enorme Trofeo messo a disposizione dal Presidente della Fenalc che è stato assegnato alla équipe più numerosa. Oltre ai Trofei di ordine sportivo, il Presidente della Fortitudo, dr G. Giulio Martini, ha donato a tutti i Dirigenti e tecnici copia del suo Libro: "Souvenir: Risorgimento e Patria". Per la consegna delle medaglie ai protagonisti, hanno provveduto Padre Gonzalo "Acquaviva Volley", Padre Daniel, la signora Aloe e Vittorio Bernardini (neo Consigliere Comunale). Dulcis in fundo: al nostro eccellente Presidente Nazionale Fenalc Alberto Spelda (vecchia gloria anni '80 della nazionale di calcio italiana), come ringraziamento della sua squisita sensibilità, è stata consegnata una straordinaria Targa d'argento ed un cesto di succulente ciliegie locali.



### Jacopo De Quarto, il cavaliere della Fenalc

Il primo premio del Concorso Master Amatori Silver Tour di Piazza di Siena è stato suo. Il giovane cavallerizzo tarantino, che gareggia con i colori della Fenalc, ha inanellato un altro successo portando a casa un altro prestigioso trofeo. E proprio a Piazza di Siena dove il ventenne campione aveva già gareggiato nella Coppa del Presidente ripetendo i successi di Verona e Salerno. La vittoria in sella a Lucette d'Herock con un doppio percorso netto (42,58 secondi) nella categoria con ostacoli da 1.30. La gioia degli amici, dei soci del circolo sportivo Marchione, della mamma e di Alberto Spelda è arrivata alle stelle. Da parte nostra tantissimi complimenti.

PALLAVOLO: LA POLISPORTIVA FORTITUDO-FENALC MONTELIBRETTI

## E' campione provinciale e vola ai campionati italiani

**I**ragazzi e le ragazze della "Fortitudo Pallavolo" sono i nuovi "Campioni Provinciali" di Roma e staccano il Pass per i "Campionati Nazionali". Ebbene sì, lo "squadrone" del Misto (3 m + 3 f), (il Presidente è il nostro collaboratore Martini) ha conquistato sul campo, il diritto a disputare il Torneo che assegna il "Titolo Nazionale" di categoria. E' l'avventura, no, è il sogno ! Il sogno che da domenica 22 maggio accarezza e coccola i nostri "invincibili" pallavolisti. Dalla periferia, è il caso di dire, ai vertici dello sport provinciale. Anzi, da Montelibretti: piccolo Comune dell'Agro romano ( un record assoluto: da Guinness ) ma con la grinta del campione, i nostri "monelli/e" d'oro sono riusciti a prevalere sulle più blasonate compagini della Capitale. Insomma, il più classico "scontro" tra David e Golia. Adesso si va a Rossano Calabro (CS) dove, dal 2 al 5 giugno p.v., si svolgeranno i Campionati Nazionali indetti dal C.S.E.N. (Centro Sportivo Educativo

Nazionale), ed a cui sono state ammesse le squadre che hanno disputato e vinto i rispettivi Campionati Provinciali. E lì, in terra di Calabria, dal 2 giugno si ritroveranno in tanti: non meno di mille atleti di tutte le età. Un avvenimento stellare ed una soddisfazione palpabile per la Fortitudo Pallavolo e per la Fenalc, di quelle cioè, che solo san dare i risultati più concreti e condivisibili. Un autentico miracolo, ma non occasionale, anzi. La nostra équipe, infatti, di Pallavolo è con questo al suo terzo appuntamento con i Campionati Tricolori. Nel 2002, c'era con l'Under 17/f, che ha ottenuto un ottimo 5° posto e nel 2003 in cui si è laureata "Campione Nazionale" Under 137f (allora in collaborazione con la Moriconese Volley). Un successo da incorniciare e da ricordare nel tempo. Una performance, la conquista del Titolo Provinciale che, dopo 8 anni di astinenza, riporta la Montelibretti sportiva a... rivedere il Tricolore

# L'associazionismo è scuola di democrazia. Con il 5 per mille puoi aiutarlo a crescere



Oggi con il 5 PER MILLE puoi contribuire alla crescita dell'associazionismo. E non ti costa nulla. Nella prossima dichiarazione dei redditi destina il 5 PER MILLE dell'imposta sul reddito alla FENALC





# Attività Fenalc

AL FORO ITALICO DI ROMA DAL 2 AL 5 GIUGNO

## La 23° edizione del Festival del Fitness

Anteprime europee e focus sulle nuove tendenze si conferma il più prestigioso e autorevole evento di fitness al mondo



stenghi, ideatore del Festival del Fitness, giunto quest'anno alla sua 23° edizione. "E questo moderno e attuale stile di vita, che riguarda anche i bambini e gli anziani, si identifica nel concetto stesso di qualità della vita, al cui miglioramento la pratica sportiva contribuisce in misura significativa".

Si perché fitness vuol dire oggi anche musica, divertimento, ricerca di notizie ed informazioni sul miglior sistema di alimentazione, cura delle relazioni e delle amicizie con persone che hanno gli stessi interessi (tanto da dar vita ad una vera e propria "fitness community"), scambio di esperienze, scelta di viaggi e vacanze che includano o consentano l'attività fisica. "Chi viene al Festival del Fitness" - racconta Brustenghi - "vuole sudare, faticare, fare nuove esperienze, scoprire nuove tecniche di allenamento, affrontare nuove discipline, apprendere nuove forme di alimentazione, utilizzare nuovi attrezzi ma anche e soprattutto fare nuove amicizie, divertirsi in compagnia, trascorrere delle piacevoli giornate e serate all'aria aperta potendo scegliere tra un programma ricco e articolato di eventi, iniziative e appuntamenti adatti a tutti".

Queste solo alcune delle novità assolute dell'edizione 2011 del Festival, che si svolgerà nell'affascinante "palestra a cielo aperto" del Foro Italico di Roma dal 2 al 5 giugno e potrà contare sulla presenza di alcuni dei personaggi più noti e apprezzati del panorama mondiale del fitness: come: Sarina Jain e il Masala Bhangra, Halyna Skrypnik e il Kama Aerobic Crunch X-Pert Pole Fitness, Heidy Salcedo, "The queen of Zumba" Keli Roberts e il Bosu.

**D**ivertimento, socializzazione e benessere psicofisico: sono questi per gli italiani i principali indicatori di una qualità di vita che, oggi più che mai, non

può prescindere dall'attività fisica. Le nuove tendenze non lasciano dubbi: il fitness è ormai non più e non solo calorie bruciate, "prova costume", massa muscolare ma un

vero e proprio stile di vita scelto da milioni e milioni di persone in ogni continente, uno dei fenomeni sociali più importanti del nuovo millennio. "L'appassionato di fitness

non insegue primati, non partecipa a campionati ma ricerca, tutti i giorni, attraverso l'attività fisica e il movimento il proprio benessere psicofisico" - spiega Gabriele Bru-

SANT'AGATA MILITELLO

## Omaggio a Vincenzo Consolo al XXVI Premio di poesia

Premiati, al cine teatro Aurora, i vincitori della XXVI Edizione del concorso nazionale di poesia "Città di sant'Agata Militello", bandito dal Comune e dalla associazione Fenalc Fial. Brani delle poesie in concorso sono stati letti dall'attore Alessandro Quasimodo. Ospite d'eccezione il soprano Felicia Bongiovanni che ebbe natali a sant'Agata. Applausi e lodi, oltre ad

una targa all'illustre concittadino e valente poeta Vincenzo Consolo che è stato presentato al pubblico da Michele Manfredi Gigliotti. I primi tre classificati sono stati: Rosaria Fausta Pezzino Attanasio di Siracusa, Franco Fiorini, ciociaro di Veroli e da Ramis Tenen di Rovigo. Per la sezione dedicata al dialetto siciliano ha vinto Margherita Neri Novi di Cefalù.



## Campionato Regionale Enduro

Campionato Regionale Laziale e in prima posizione ritrova il Team Caerevetus con i piloti: Ubaldo Mastropietro, Luciano Mastrantonio, Stefano Montelanico, Michele Fantozzi, Mirko Incaini e Luca Tigli piloti che hanno domato la durissima prova di Contigliano a Rieti, Prova che a numerosissimi ritirati, 12 prove cronometrate, una linea, un Extreme e un test cross hanno dato la vittoria a Caerevetus. Il campionato va avanti con la prova di domenica 5 Giugno a Orvinio e il team ce la metterà tutta per riportare la squadra al gradino più alto.



## 29ª Arca d'Oro

Sabato 28 Maggio 2011

Piazza Martiri 7 Luglio Reggio Emilia

Il ricavato della festa andrà a favore di progetti educativi e sanitari che l'associazione ISI sta sostenendo in vari paesi del mondo quali El Salvador, Iraq e Libano.

## Programma della Festa

Dalle ore 10,00

Apertura degli stand delle Associazioni presenti

Dalle ore 16,30

Esibizione delle scuole: Scuola dell'infanzia Miro, Elementare Matilde di Canossa, Media A.S. Aosta, i ragazzi della piccola scuola popolare. Esposizione e premiazione del concorso per le scuole Ètre et Avoir (Essere e Avere)

Dalle ore 21,00

Canzoni del cantautore Bruno Vecchi. Spettacolo Musicale con il complesso "Movie Makers" Dire Straits tribute band (tributo ai Dire Straits) [www.movie-makers.it](http://www.movie-makers.it)

Dalle ore 22,45

Estrazione dei biglietti vincenti della Lotteria Arca d'Oro

<b>FORNO SPALLANZANI</b> Forno e Pasticceria via Martiri di Caravolo, 45 Reggio Emilia tel. 0522 864065	<b>TABACCHERIA SALSÌ</b> ANTONIO e CLAUDIO Lotto e Supenalotto Orario continuato 6,30 / 19,30 P.zza Giberti, 4/A Reggio Emilia tel. 0522 944665	<b>TRATTORIA DON PAPI</b> Pizze, grigliate, sigelle Viale Piave, 4 Reggio Emilia tel. 0522 442189	<b>CANOVA BENITO</b> Prod. attrezzature sportive SS, 62 Guastalla (RE) Tel. 0522 829416 tel. 0522 864065
<b>RISTORANTE FACIO</b> Ristorante e pizzeria via Emilia all'Angelo, 20 Reggio Emilia tel. 0522 301383	<b>IOTTI RENZO &amp; C.</b> Utensili e attrezzature via G.B. Lucchi, 9 Reggio Emilia tel. 0522 300417	<b>LIVIO E LORENA</b> Parrucchieri Unisex Corso Garibaldi, 51 Reggio Emilia tel. 0522 437791	<b>FENALC</b> Fed. Nazionale Liberi circoli Presidenza Nazionale Comitato di Reggio Emilia

ORGANIZZATO DA



CON IL PATROCINIO DI







# ELENCO DEI DIRIGENTI TERRITORIALI

PRESIDENZA NAZIONALE: 00186 ROMA - VIA DEL PLEBISCITO,112  
TEL. 066787621 - FAX 066794385 - 346/7515568

E.mail: info@fenalc.it - http: www.fenalc.it - www.fenalcservizi.it

PRESIDENTE: ALBERTO SPELDA

<b>ABRUZZO</b> 66100 CHIETI	Via Garibaldi, Vico Ventuno, 3 - 66034 Lanciano Tel. 0872 710378	FAUSTO D'ETTORRE	<b>MOLISE</b> 86010 CAMPOBASSO	Via Del Bosco snc - 86020 Duronia Tel. 329 8611614	MARIA DEL SOLDATO
66100 CHIETI 67100 L'AQUILA 67100 L'AQUILA 65100 PESCARA 64100 TERAMO	Viale Unità d'Italia, 230 - Tel. 0871 552967 Via Carso, 95-67039 Sulmona(AQ) Tel. 0864 210133 Via Probio Mariano, 109 (Sulmona) - Tel 0861 248766 Viale Quarto dei Mille, 25 - Tel 0854 217715 Via Cona, 3 - Tel 0861 248766	CARMELO ORCIANI MARCELLO PALUMBO ROBERTO D'ALELIO MICHELE SALLUSTIO ROBERTO D'ALELIO	86170 ISERNIA	Località Fosse - 86091 Bagnoli del Trigno Tel. 329 8611615	IORE MANZO
<b>BASILICATA</b> 75100 MATERA 85100 POTENZA	Via Parri 9 - Tel. 0835 334691 Via Marconi 106 - 85026 Palazzo S. Gervasio Tel. 0972 45759	ANTONIO DI MURO MICHELE DI MURO	<b>PIEMONTE</b> 15100 ALESSANDRIA 14100 ASTI 28100 NOVARA 28100 NOVARA 10122 TORINO 28900 VERBANIA	Loc. Tortona S.S. per Voghera, 14/A - Tel. 340.8694218 Via Giuseppe Verdi, 2 - Tel. 340.8694218 Via Amendola, 5 - 20015 Parabiago(Mi) Tel.333 8156028 Corso Trieste, 1 - Tel. 340 8694219 Via Sant'Antonio da Padova, 12 - Tel. 011 535613 Via XXV Aprile, 138 - Tel.333 8156028	NEVIO BEOLETTO NEVIO BEOLETTO GIUSEPPE BIANCHI SIMONA PAPÈ GINO CARLI GIUSEPPE BIANCHI
<b>CALABRIA</b> 87100 COSENZA 89100 R. CALABRIA	V.le delle Rimembranze, 2 - 87064 Corigliano Calabro Tel. 320 0152183 Via Stazione di Santa Caterina - Tel. 333 5934383	GABRIELE MONTERA ANGELA PELLICANO'	<b>PUGLIA</b> 70121 BARI 72100 BRINDISI 71100 FOGGIA 73100 LECCE 73100 LECCE 74100 TARANTO	c/o Avv. Amato - Via Quintino Sella, 241 - Tel. 080.5214974 Via Taranto, 100 - 73100 Lecce - Tel. 3498690216 Via Alessandro Manzoni, 156 - Tel. 0881751216 Via L. Spagna, 25 - 73044 Galatone Tel. 348.5461088 Via Cutrofiano, 42 - 73022 Corigliano d'Otranto Tel. 347.7930988 Via Anfiteatro, 251 - Tel. 0994593633	FRANCO RITORTO ITALO SGUEGLIA GIUSY IORIO MASSIMO STELLA LUIGI PIETRO MANTI VINCENTO PALUMBO
<b>CAMPANIA</b> 80100 AVELLINO 82100 BENEVENTO 81100 CASERTA 80133 NAPOLI 84123 SALERNO	Via Aldo Moro, 50-80033 Cicciano (NA) - Tel 3394560110 Via Scavi, 20 - 82030 Castelvenere Tel. 335 6590850 Via Bugnano - 81030 Orta di Atella - Tel. 349.6176291 c/o Unimpresa - Piazza Bovio, 8 - Tel. 349.6176291 Corso Vittorio Emanuele, 74 - Tel. 089 237815	MICHELE CORRADO MARIO MOCCIA MARIA CAFARIELLO MARIA CAFARIELLO ANTONIO ANGIERI	<b>SARDEGNA</b> 09095 ORISTANO 08100 NUORO 07100 SASSARI	Via Raimondo Piras, 1 - 09080 Villaurbana (OR) Tel. 330206486 Via Mannironi, 20 - 0784.3697 Via Tuveri, 6 - Tel. 3391824445	D. ROBERTO SARAIS MARIO FLORIS NANDO RUIU
<b>EMILIA ROMAGNA</b> 40100 BOLOGNA 47023 CESENA 47023 CESENA 44100 FERRARA 47100 FORLÌ - CESENA 41100 MODENA 41125 MODENA 43100 PARMA 29100 PIACENZA 48123 RAVENNA 42123 REGGIO EMILIA 47900 RIMINI	Via Ceccati, 13/b - Tel. 347 2654527 Via Montiano, 2076 - Tel. 335.1308296 Via Gradenigo, 6 - 48100 Ravenna - T. 0544.591715 Via L. Ferrari, 34 - Tel. 392.5717485 Via Gradenigo 6 - 48100 Ravenna - Tel. 0544.591715 Via G. Mazzini s.n.c., Sassuolo - Tel. 347 2654527 Via Zucconi, 41 - Tel. 335 333272 Via Rimembranze, 6 - Polesine Parmense - Tel. 347 2654527 c/o Circolo Primavera - Via Nasalli Rocca, 17-D- Tel. 0523 454552 Via Gradenigo, 6 - 48100 Ravenna - T. 0544.591715 Via Ceccati, 13/b - Tel. 347 2654527 Via Gradenigo, 6 - 48100 Ravenna - T. 0544.591715	FERDINANDO NEGRI VIRGINA MANFREDI MARINO MORONI DONATO STRAFORINI MARINO MORONI FERDINANDO NEGRI G.PAOLO BULGARELLI FERDINANDO NEGRI SALVATORE PROCIDA MARINO MORONI FERDINANDO NEGRI MARINO MORONI	<b>SICILIA</b> 92100 AGRIGENTO 92100 AGRIGENTO 95100 CATANIA 95100 CATANIA 94100 ENNA 94100 ENNA 98122 MESSINA 98100 MESSINA 90138 PALERMO 97100 RAGUSA 96100 SIRACUSA 91100 TRAPANI	C.so Umberto I, 166 - 92020 S. Biagio Platani Tel. 348.3676153 Via Nunzio Nasi, 9 - 92029 Ravanusa (AG) Tel. 0922876611 Piazza Regina Elena,24/B-95047 Paternò (CT) Tel. 328.4673490 Via G. Vitale, 4 - 95028 Valverde (CT) - Tel. 095 52578 Via Angelo Fulci, 31/d - Tel. 393 0282063 Via Mola, 2 Via Trieste, 13 - Tel. 0935.23070 Via San Sebastiano,18 - Tel. 090712689 Via S. Marco, 4 - 98070 Galati Mamertino Tel. 0941-434488 Via Contessa Giuditta, 3 Via Trapani Rocciola, 3/D - 97015 Modica - Tel. 347 2939581 Via San Paolo 62-96016 Lentini-Tel. 333 2026379 Via Alessandro de Santis, 2 - Tel. 3280513302	CARMELO CONTE CALOGERO CASCINO AGATINO FALLICA S. TOMARCHIO SALVATORE DISTEFANO EDUARDO MADDALENA PAOLO LOMBARDO ALESSANDRO LETTERIO GIUSEPPE CRIMI MARCO BASCIANO M. FERRUCCIO ROSARIO OCCHIPINTI MAURIZIO PIPITONE
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b> 43122 TRIESTE 33190 UDINE	Via Giuseppe Mazzini, 32 - 040 638212 Via della Libertà, 26/5 - 33050 Lumignacco (Pavia di Udine-UD) - Tel. 0432 564227	ROMANO VISINTINI ENNIO MONDOLO	<b>TOSCANA</b> 52100 AREZZO 50121 FIRENZE 58100 GROSSETO 57100 LIVORNO 55100 LUCCA 54100 M. CARRARA 56100 PISA 51100 PISTOIA 50100 PRATO	Piazza S. Jacopo 233 - Tel. 338.4317064 Via Alfieri, 10 - Tel. 393.9498360 Via Tripoli, 79 - Tel. 3475751873 Via delle Vele, 3 - Tel. 3475751873 Via Francalanci, 423 - 55055 Bozzano (LU) - Tel. 3805096668 Via Massa Vecchia, 2 - Tel. 380.5096668 Via Piave, 52 - Tel. 3475751873 Via Atto Vannucci, 20 - Tel. 347.5724739 Via Paternese, 2 - 50014 Fiesole (FI) Tel. 347.5724739	MARZIA SGREVI PAOLO LAROMA RITA SANTUARI RITA SANTUARI SALVATORE DI MAIO SALVATORE DI MAIO RITA SANTUARI CORRADO FILIPPINI CORRADO FILIPPINI
<b>LAZIO</b> 03100 FROSINONE 04013 LATINA 02100 RIETI 00144 ROMA 01100 VITERBO	Via E.Fermi, 31 Tel. 328/3339974 - 0775/200354 Via Cupido, 3 - Tel. 0773631077 - 3483339263 Via della Libertà, 53 - 00010 Montelibretti (Rm) Tel. 3385881522-0765488064/5 Via Fiume Giallo, 419/A-B-C - Tel. 3483339263 Viale IV Novembre, 23 - 01010 Barbarano Romano (Vt) Tel. 333.2675283	LORENZO ZACAROLI ALBERTO SPELDA G. GIULIO MARTINI ALBERTO SPELDA ROBERTO CONGEDI	<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b> 39100 BOLZANO 38100 TRENTO	Via Rosmini, 61 - Tel. 0471.300412 Via M. Stenico, 26 - "Compl. Leonardo" - Tel. 0461.420703	MARA UGGÈ EMILIO PALMIERO
<b>LIGURIA</b> 16162 GENOVA 17100 SAVONA	Via P. Pastorino, 36 (int. 146) - Tel. 393.3302859 Corso Torino, 52 - 16129 Genova - Cell. 338/7510493	MAURO ZONINO ALBERTO SIGNORINI	<b>UMBRIA</b> 06100 PERUGIA 06100 PERUGIA 05100 TERNI	Corso Vannucci, 125 - Tel. 0744710498 Viale Firenze, 144/B - 06034 Foligno (PG) Tel. 335.319273 Colle delle Cese, 31 - 05032 Calvi dell'Umbria (TR) Tel. 0744710498	CIRO FANTINI DIANA CAPODICASA CIRO FANTINI
<b>LOMBARDIA</b> 20100 BERGAMO 25100 BRESCIA 22100 COMO 26100 CREMONA 22053 LECCO 26900 LODI 46100 MANTOVA 20145 MILANO 20052 MONZA/BRIANZA 27100 PAVIA 21100 VARESE 21100 VARESE	Via Amendola, 5 - 20015 Parabiago(Mi) Tel.333 8156028 Piazza G. Verdi, 46 - Tel. 045 7970768 - 340.2281862 Via Adamello, 13-Tel. 031341703 Via XX Settembre, 21/f - 26040 Gussola - Tel. 0375260948 Via Gradisca, 4 - Tel. 03412511 66 Via S. Lucia, 38 (Piazzatore)- Tel.333 8156028 Loc. Monticelli, 94 - 44021 Codigoro - Tel. 340 8611546 Via Domodossola, 7 - Tel. 3355942363 Via Bellingera, 12 - 20025 Legnano (MI) - Tel. 346.7342181 Corso Traiano, 48 - 10135 Torino - Tel. 0115172146 Via Antonio Gramsci, 16 - 21043 Castiglione Olona (VA) Tel. 0331858340 Via Bellingera 12 - 20025 Legnano (Mi) - tel. 346.7342181	GIUSEPPE BIANCHI LUCIANO TEDESCHI TOLMINO FRANZOSO GIANLUCA GROSSI NICOLA LOMMA GIUSEPPE BIANCHI DONATO STRAFORINI FRANCESCO PROCIDA FABRIZIO LANDONI GIANMARIA BEOLETTO FRANCO FAILLA DAVIDE LANDONI	<b>VALLE D'AOSTA</b> 11100 AOSTA	Località Grand Chemin, 23 -11020 St-Christophe (AO) Tel. 347.2537805	FLAVIO SERRA
<b>MARCHE</b> 60100 ANCONA 60100 ANCONA (MOIE e JESI) 62100 MACERATA (1) 62100 MACERATA (2) 61100 PESARO	Via Francesco Petrarca, 58 - 60044 Fabriano (AN) Tel. 3388672290 Via G.B. Pergolesi, 141 - 60030 Moie di Maiolati Spontini (AN) - Tel. 3355218431 Zona Moie lesi Via Fratelli Cervi, 4 - Tel. 07331876443 Piazza della Vittoria,18 - Tel. 0733 31531 Via Carlo Goldoni, 11 - 61032 Fano (Pu) Tel. 0721 862581	IVANIO SALARI ROSSANO STRONATI FRANCESCO TOMASSONI A.LUCIANO GIORIO ELMO SANTINI	<b>VENETO</b> 35100 PADOVA 30100 VENEZIA 37100 VERONA 36100 VICENZA 45100 ROVIGO 31100 TREVISO	Via Savelli, 23 - Tel. 0457970768 - 3402281862 Via del Commercio, 25 - Tel. 0457970768 - 3402281862 Pzza IV Novembre, 14 - 37064 Povegliano Veronese (VR) Tel. 0457970768 - 3402281862 Via E. Fermi, 230 - Tel. 0457970768 - 3402281862 Via Arioste, 182 (Bagnolo di Po) Tel. 0457970768 - 3402281862 Viale Brigate Marche, 11/A - Tel. 0457970768 - 3402281862 S. SMITH MARTE	LUCIANO TEDESCHI LUCIANO TEDESCHI LUCIANO TEDESCHI LUCIANO TEDESCHI LUCIANO TEDESCHI



**TEMPO LIBERO**  
Periodico Socio Culturale della Fenalc

Direttore Responsabile:  
PINO PELLONI

Iniziativa - I numeri del sociale: trasparenza e legalità. Ai sensi dell'art.12, comma 3, lett.d, legge 7 dicembre 2000 N°383, Anno finanziario 2010

Le collaborazioni sono da intendersi a titolo gratuito.  
L'Editore è disponibile a riconoscere i diritti, se richiesti, per i contributi iconografici utilizzati nella pubblicazione.

Aut. Tribunale di Roma n. 17.900 del 06/12/1979  
STAMPA:  
Gemmagraf Srl - Via Tor De Schiavi 227  
00171 Roma - Tel. 0624.41.68.88

EDITORE: Fenalc  
Federazione Nazionale Liberi Circoli  
Presidente Nazionale: Alberto Spelda  
00186 Roma - Via del Plebiscito, 112  
Tel. 06.6787621 - Fax 06.6794385 - 3467515568  
E-mail: info@fenalc.it  
http: www.fenalc.it  
www.fenalcservizi.it





**FENALC FORM**  
Formazione



**AISD - FENALC**  
Associazione Italiana  
Sportiva Dilettantistica



**AITP - FENALC**  
Associazione Italiana  
Tradizioni Popolari



**AILPS - FENALC**  
Associazione Italiana  
Lagheti di Pesca Sportiva



**F.I.C. - FENALC**  
Federazione Italiana Ciclismo



**F.N.P. di T. - FENALC**  
Federazione Nazionale  
Poligoni di Tiro



**Fenalcl**  
FEDERAZIONE NAZIONALE LIBERI CIRCOLI  
[WWW.FENALC.IT](http://WWW.FENALC.IT)



**FIDC - FENALC**  
Associazione Nazionale  
Cacciatori Fenalc



**A.I.S.S. - FENALC**  
Associazione Italiana  
Sportiva Subacquea



**FNT&C - FENALC**  
Federazione Nazionale  
Teatro e Cinema Fenalc



**EVENTI-COMUNICAZIONE  
ELITEGROUP-FENALC**



**AITPAC - FENALC**  
Associazione Italiana  
per la Tutela del Patrimonio  
Artistico e Culturale



**AIAPDAASP - FENALC**  
Associazione Italiana  
Ambientalista per la promozione  
della Difesa dell'Aria, dell'Acqua,  
del Suolo e del Paesaggio



**AIAPC - FENALC**  
Associazione Italiana  
per l'ausilio  
della Protezione Civile



**AIPGCA - FENALC**  
Associazione Italiana  
per la promozione  
della Guardia Costiera Ausiliaria